# LA SCUOLA CLASSICA DI CREMONA

ANNUARIO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
DEL LICEO-GINNASIO "DANIELE MANIN"

CREMONA
2022

# RECENSIONI E SEGNALAZIONI
## a cura di Angelo Lacchini

## RECENSIONI

DANTE ALIGHIERI, *La* quaestio de aqua et terra. *Edizione principe del 1508 riprodotta in facsimile*, Firenze, Olschki, 1905, pp. 91 (Introduzione storica e trascrizione critica del testo latino di G. BOFFITO).

Tra le tante iniziative editoriali realizzate nel settecentenario dantesco, si segnala questa preziosa e particolare proposta di Olschki: preziosa perché cerca di allargare gli interessi di chi ama Dante come poeta, particolare perché offre materiale a chi è interessato al Dante dei trattati. Generalmente il poeta si è espresso in volgare, l'intellettuale in latino. Non intendiamo alzare barriere inutili e dannose tra l'uno e l'altro degli aspetti di Dante, ma siamo certi che la proposta della *Quaestio de aqua et terra* farà piacere alla maggioranza, se non alla totalità degli studiosi.

Riserve sono state avanzate negli anni sull'autenticità dell'opera, "rimasta di fatto clandestina - ignota per es. a Tiraboschi e a Foscolo - fino all'edizione a cura di Alessandro Torri del 1843 (Livorno, Tip. Vannini), che ne segnò l'ingresso ufficiale nel *corpus* dell'opera dantesca. Ingresso tutt'altro che pacifico, però, dubitandosi da molti o che si trattasse di una falsificazione del primo editore, o quanto meno, avendo egli dichiarato di offrire un'edizione *castigatam, limatam, elucubratam*, che si trattasse di un testo da lui manomesso o comunque alterato. Un attacco deciso alla tesi dell'autenticità fu portato nel 1901 dal padre Giuseppe Boffito, che con grande sfoggio di dottrina espose i risultati di una vasta esplorazione della letteratura sulla materia oggetto dell'opera, dal Medioevo al Quattrocento".[1] Il lettore capirà dunque l'importanza della proposta di Olschki, trattandosi dell'edizione con "Introduzione storica e trascrizione critica del testo latino" a cura proprio di G. Boffito.

La controversia circa la distribuzione dell'acqua e della terra sul globo, non era nuova, ma nasceva dalla necessità di conciliare i principi generali della cosmologia con i dati dell'esperienza. Dante che aveva assistito a

1 E. MALATO, *Dante*, in *Storia della Letteratura Italiana. I: Dalle origini a Dante*, Roma, Salerno, 1995, p. 920. Nel saggio il lettore può trovare ulteriore materiale aggiornato circa il dibattito sull'autenticità della *Quaestio*. Malato è uno dei maggiori studiosi e specialisti che, in questo ventennio, ha portato a termine il lavoro di revisione dell'intero *corpus* dantesco per conto della Salerno Editrice. Per un'introduzione al lavoro, rinviamo a E. MALATO, *Per una nuova edizione commentata della Divina Commedia*, Roma, Salerno, 2018.

Mantova nel 1319 a un dibattito sul tema, ottenne di poter definire pubblicamente la questione a Verona: il dibattito si sviluppò nella cappella di Sant'Elena, e alla presenza dei tutto il clero, il 20 gennaio 1320.[2] Ora il lettore dispone della riproduzione dell'*editio princeps* del 1508, riprodotta in facsimile, accompagnata da un apparato di tutto rispetto: le introduzioni storico-critica di G. Boffito e scientifica di Zanotti-Bianco; del proemio di Prompt. Può anche giovarsi del testo latino accompagnato da traduzioni in lingua italiana (Boffito), francese e spagnola (Prompt), inglese (Thompson) e tedesca (Müller). La nostra attenzione è subito attratta dall'introduzione storico-critica di Boffito, che entra nel vivo della vicenda quando Dante comincia col porre la questione nei suoi vari termini, riferendo le obiezioni degli avversari. Il poeta mostra quindi l'assurdità dell'eccentricità e della gibbosità del mare che sarebbero le due fisiche conseguenze della maggior altezza dell'acqua; prova in seguito la maggior altezza del continente dal fatto che i fiumi scendono al mare. Risponde a un'osservazione desunta dall'aristotelica generazione sferica della terra, concedendo che di natura sua la terra dovrebbe esser tutta raccolta uniformemente attorno al centro, ma, per ordine superiore, per obbedire a Dio che mirava alla formazione dei corpi misti, era docilmente emersa dalle acque. Di questo sollevamento Dante indaga da ultimo la causa efficiente, non riuscendo peraltro a trovarne alcuna soddisfacente, perché quella che assegna ricorrendo al potere elevante delle stelle non è immune da obiezioni che rimangono senza risposta.

Dopo la scrupolosa ricostruzione delle vicende legate alla pubblicazione dell'opera, Boffito elenca le motivazioni a favore e contro l'autenticità del testo. Gli argomenti sono raccolti sotto le rispettive voci di "interni" ed "esterni".

Argomenti favorevoli.

Esterni: L'autorità di Moncetti che fu il primo editore. L'autorità degli scrittori anteriori a Moncetti che, pur non confermando la paternità dantesca dell'opera, ci parlano di astrologia, geometria, matematica in modo da confermare la scienza dantesca sulla questione.

Interni: La medesimezza del concetto fondamentale della *Quaestio* con un concetto-base, l'essere cioè Dante convinto che i fatti d'ordine superiore dovessero sottoporsi a indagini e costruzioni dei nostri sensi. La medesimezza nelle frasi, nello stile, nei pensieri con le frasi, lo stile, i pensieri di

2 *Dantes Alagherii de Florentia, inter vere philosophantes minimus*, mosso a intervenire nella disputa, rimasta irrisolta nella prima fase mantovana, perché, essendosi costantemente nutrito, fin dalla puerizia, nell'amore del vero, non poté sopportare di lasciarla indiscussa (*cum in amore veritatis a pueritia mea continue sim nutritus, non sostinui questionem prefatam linquere indiscussam*), *op. cit.*, pp. 922-923.



Dante. Il tenore dell'edizione così come essa si presenta, con tutti i suoi errori, induce a credere che sia stata condotta su un manoscritto coevo di Dante pieno di nessi e di abbreviazioni che Moncetti non riuscì a capire interamente. Le coincidenze di forma e di pensiero fra la *Quaestio* e la *Composizione del mondo* di Restoro d'Arezzo,[3] facilmente accessibile a Dante ma inaccessibile al tempo di Moncetti.

Argomenti contrari.

Esterni: La mancanza di manoscritti. Il silenzio dei biografi, dei commentatori di Dante e di tutti quelli che a Mantova e a Verona presero parte o intervennero alla disputa.

Interni: La differenza fra la *Quaestio* e le opere di Dante: 1) nell'ordine dell'argomentare che è diverso da tutto quello che Dante professa di seguire e segue in effetti nel *Convivio* e nel *De Monarchia*; 2) nelle citazioni o riferimenti indiretti ad autori e a opere sconosciute a Dante; 3) in un concetto cosmografico fondamentale: dal momento che nella *Quaestio* si assegna al sollevamento della terra la virtù magnetica delle stelle dell'emisfero settentrionale, perché nella *Commedia* (*Inf.* XXXIV, 122) far sporgere prima la terra nell'emisfero australe?

Ottavio Zanotti-Bianco affronta successivamente, da un punto di vista scientifico, il problema centrale, facendo scivolare la discussione dal Dante astrologo a quello di Dante astronomo.

Perché la presentazione dell'opera sia completa, riportiamo un passo cruciale (§ 9) con la relativa traduzione:

> *Hic erit ordo: primo demonstrabitur impossibile aquam in aliqua parte suae circumferentiae altiorem esse hac terra emergente, sive detecta; secundo demonstrabitur terram hanc emergentem esse ubique altiorem totali superficie maris; tertio instabitur contra demonstrata et solvetur instantia; quarto ostendetur causa finalis et efficiens huius elevationis, sive emergentiae terrae; quinto solvetur ad argumenta superius prenotata.*
>
> § 9. Ecco l'ordine che terremo: prima si dimostrerà impossibile che l'acqua in qualche punto della sua circonferenza sia più alta di questa terra emersa o scoperta; in secondo luogo si proverà che questa terra emersa è in ogni sua parte più alta d'ogni parte della superficie del mare; in terzo luogo si muoverà un'obiezione al già dimostrato e vi si risponderà; in quarto luogo si dichiarerà quale sia la causa finale ed efficiente di sì fatto sollevamento od emersione della terra; in quinto luogo si risponderà agli argomenti qui sopra addotti.

3 Suggeriamo l'edizione: Restoro d'Arezzo, *La Composizione del mondo*, a cura di A. Morino, Parma, Fondazione Pietro Bembo; Guanda, 1997.

Lo schema, come si può subito notare, è evidentemente di tipo scolastico, così come si era venuto sviluppando con san Tommaso. Nella *Quaestio* si può dire che lo spirito tomistico si rifletta sulla speculazione filosofica come scienza generale che si interessa di tutto il sapere. Gli argomenti contrari vengono cònfutati secondo i procedimenti della Scolastica, per giungere poi alla soluzione proposta. Il latino di questo trattato, tra l'altro molto curato, è un latino dialettico e argomentativo, pur presentando una certa artificiosità rispetto al latino classico. Né può essere dello stesso stile delle *Epistole*, in quanto la letterarietà dell'opera richiede il ricorso alle formule della dialettica medioevale.

Né questa è la sola iniziativa di Olschki per onorare il sommo poeta. Nel Salone del libro di Torino, presso lo *stand* della Casa Editrice, è stata esposta l'edizione monumentale della *Divina Commedia* pubblicata nel 1911 con prefazione di Gabriele D'Annunzio. L'opera, accompagnata dal commento del Landino, venne dedicata a Vittorio Emanuele III e fu insignita della medaglia d'oro all'"Esposizione Internazionale delle industrie e del lavoro di Torino". Ne furono tirati 300 esemplari numerati, più sei in pergamena, questi ultimi con iniziali miniate, colophon latino, borchie e fermagli in argento massiccio sulla stessa legatura in tutto cuoio con impressioni a freddo. Accanto alla *Quaestio* e all'edizione del 1911, Olschki ha esposto anche l'edizione aldina del 1508.